

stefano mura
abcdefghi
l'ordine
alfabetico
pqrstuvz
poesie

ZONAcontemporanea

In una lingua poetica
matura e sonora,
storie reali e
avventure improbabili
si dipanano, nei versi
di Stefano Mura, in un
flusso vitale regolato
dall'ordine alfabetico,
come si trattasse di un
ordine intrinseco,
quasi insito alle cose.

L'ordine alfabetico è
dunque una semplice
ma cruciale forma di
dialogo con la
sistemazione del
mondo, per com'è
percepita dall'autore.
Costante di ogni
esperienza
attraversata giorno
per giorno - intessuta
di persone, situazioni,
oggetti e domande -
è la volontà di vivere,
fondata sulla realtà e
i suoi elementi che,
annodati dal collante
delle passioni, sono
l'essenza del
ricordare, dell'agire e
del comprendere.

**© 2018 Editrice ZONA
edizione elettronica riservata**

**È VIETATA
qualsiasi riproduzione
o condivisione di questo file
parziale o totale
senza autorizzazione
della casa editrice**

L'ordine alfabetico
di Stefano Mura
ISBN 9788864387352
Collana ZONA Contemporanea

© 2018 Editrice ZONA
Via Massimo D'Azeglio 1/15, 16149 Genova
Telefono 338.7676020
Email: info@editricezona.it
Web site: www.editricezona.it - www.zonacontemporanea.it

Progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di marzo 2018

Stefano Mura

L'ORDINE ALFABETICO

ZONA Contemporanea

Io stimo più il trovar un vero, benché di cosa leggiera, che 'l disputar lungamente delle massime questioni senza conseguir verità nessuna.

Galileo Galilei

Alla Nazione

Poiché

l'anima del piccolo paese dove si aggirano i vecchi
pare richiedere questa sera

la forza dei tuoi lombi giovani,

la andatura strafottente del tuo passo altero

prima riempi e poi dilati i nuovi giorni

e poiché spaurita

vibra e piange in questa sera

la piccola nazione dove si aggirano i vecchi

tu parla allora perché

di battagliero battito di mani e di pelle di tamburo

ho detto quello che sapevo

tu invece lascia sul tuo cammino orme nuove e ombre rosse.

Amore bradipo

L'amore bradipo
si muove lentissimo,
ama sotto dettatura,
e non mette punti esclamativi
alle risposte, nella corazza
del giorno per giorno racconta cose
che non sono le cose che le storie raccontano
incerti frammenti, fantasiose sequenze,
la storia della luce saltata al pranzo
del giorno di festa, ad esempio
e lei che ti guarda
dalla cucina come se volesse dire qualcosa
ma che poi preferisce il silenzio,
non si può dare spiegazione di un amore bradipo
tra un sorso di caffè e l'occhio al televisore
nella lentezza del battito di un cuore peloso
e il suo modo indifferente
di scendere dall'albero e sparire sotto le piante,
e lei che porta cose e fatti, la cena
lo sgabello e la coperta semmai per il freddo,
in cucina a pensare_ quanto sia lunga la notte_ di un lento
amore bradipo.

Apocalisse veneziana

E spine vide amare
infisse nella carne
del suo piede
e pensieri freddi
portati da vento blu
in un cielo di conca
e vide la puntura divenire
segreta crepa
nella sfera di un cielo
tanto duramente conquistato:
la perfezione
sarebbe precipitata
con stelle e pianeti
in una buia apocalisse
ma lungo il Canal Grande
dietro Palazzo Grimani
all'imbarcadero delle gondole
lei lo chiamò Doge e
con perfetta improntitudine
propose le nozze con il mare.

Arte

Artista, il tuo braccio pende mollemente dal bracciolo
i tuoi bambini si sporgono dalla finestra per guardare
le persone in strada

il vestito cade bene, elegante

il fumo di sigaretta ristagna nella stanza

i quadri sono esposti in galleria

mentre qui è tutto un bighellonare

appendiamo la pianta dai rami molli e cascanti

ad un gancio sul soffitto

una pianta sospesa

che penda dal soffitto come un lampadario,

impiccata

ora andiamo in galleria, che ti si aspetta

e tieniti bene stretto il cappello,

tienilo forte! Non chinare il capo

sembri addobbato non di bandiere

ma di pezzi di tappezzeria,

non puoi tirarti indietro

indugiare

esitare riluttante

E allora ce ne rimarremo qui fino a quando arriverà la banda.

Blues del soffitto sulla testa del vecchio uomo

Ho ceduto e sono tornato.
Tra la meraviglia di chi mi ha ritrovato.
Ho vagato fuori strada.
Partito per attraversare il suono del mare aperto
sono stato tra i mandarini e i limoni
erano i più vicini ai miei capelli,
la luce della notte
ispirava stellate vorticose freccette
anche se la sabbia è fredda sulla luna.
Il modo degli occhi non guardava un soffitto
da molto tempo ...
so che non passa giorno
commerciando il domani per l'oggi,
perciò ho preso una pausa per prendere una pausa
su migliaia di onde in ininterrotta sequenza,
rifletterò sul perfetto disordine
e dirò:
come ogni onda, ogni momento perfetto passa
rimetterò un buon soffitto sulla mia testa.
Non ne ho vergogna.

Bottino di guerra

la donna
è bottino di guerra

per maschi incanagliti
dalla solitudine e dal desiderio

le Sabine
razziate da insaziabili Latini

le Yazide
razziate dai crudeli del Daesh

non hanno un libro che le difenda

elles n'ont pas de livre qui les défend
Sie haben kein Buch, das sie verteidigt
no tienen un libro que las defienda
Onları savunan bir kitabın yok
eles não têm um livro que os defenda

Caso avventuroso

Ma quant'era distratto il Grande Ingegnere, quel giorno?

Quando capitammo ruote vicine di un ingranaggio
e invece avremmo dovuto essere uno puleggia
di un motore e l'altro cardano di un trattore
che marciavano a chilometri distanti

E dov'era il Grande Architetto quel giorno?

Quando capitammo nella casa sbagliata
e invece avremmo dovuto essere dove
i letti non stanno e le finestre non danno
su cielo e cortile, quello con fontana e sedile.

Cenni su un destino

La sentenza dice che:
il saldo di ciò che dobbiamo avere
è ciò che dobbiamo dare

l'oro di un gesto è
grazia che si ripete
bastante a sostenere i sogni
nel freddo di anni difficili
al capezzale del nonsenso

l'orrore tuttavia è l'indomani

si rifà la luce
e ci si rende conto che l'essenziale
è salvaguardare
quello che si desidera di meno

accorciare la distanza
come pugili sul ring

e beffare quella pietra di un destino.

Cinque case in una via

Al civico 1 trovate la Casa della Bella Espressione
ha un tetto brillante nel cielo dei giorni ciarlieri

al 2 la Casa della Possessione è di integrità compromessa
tanto consumata perché è una doppia dimora

per giungere alla Casa della Fede si passa dal vicolo Trinità
non c'è scorciatoia e senza rischio non ci arrivate

la Casa dell'Essere Sicuri è tutto un affacciarsi alle finestre
sempre un far finta, un non sapere
di chi siano i panni appesi nel retro

la Casa del Sesso Maschile è l'ultima della via
la porta è sempre aperta, da lì si vede qualcuno
colto in flagrante a godere, è la casa laggiù,
in mezzo alle gambe, al civico 5.

Colpo rosso

le giornate non finivano mai
ed eravamo lì dicendoci
vieni qui per quello che sei
e stavamo lì dicendoci

trattieni la luce che se ne va
teniamoci lontani dalla fuga
cammina lo spazio fino in fondo
è latte e miele

poi il colpo rosso alle spalle
disattenti allo slavare dell'acqua
inerti ancora leggendo i versi
dal libro che sanguina copioso

per favore rileggi di un amore
e della preghiera,
parole che bruciavano di fuoco
e poi, chissà perché? Non più

dopo l'ustione hai detto
“questa pioggia non serve a niente”
e quando abbiamo stretto
il fiore in una curvatura convessa

non mi hai chiesto chi sono ora,
nessuno, nemmeno tu, vuole sapere
attraverso quale passaggio,
o quale deviazione della direzione.

Come se fossi venuto da lontano

Così sarebbe meglio ritornare
volando leggero
come uno degli infiniti semi
del soffione
Scenditene ruggendo il sentiero
ondeggiando sui piedi palmati
con quella luce negli occhi
Conosci bene l'osso
lo hai rosicchiato con ferocia.

Nella stanza accanto la donna
si toglie i pantaloni blu, la camicetta
le scarpe e le calze, ride
toglie i monili, agita i capelli ricci
si siede sulle caviglie dure
tra le gambe ripiegate.

Conter fleurette n. 1

Quindi se ne è volato via
superando parete e muri vari
pronto a vivere allegramente
coperto d'oro
nuotando negli zaffiri
e lo ha fatto veramente

....

ci siamo guardati
e ognuno di noi due
ha visto il suo interno
galleggiare all'esterno
come un'anatra in uno stagno
e a questa visione
stiamo ancora lavorando,
intorno all'estrazione
del chiodo fisso

...

mi ha scavato la gengiva
ma sorrido ugualmente
come uno sdentato di sette anni
che guarda solo avanti
e il suo ricordo è il dente da latte

...

rilassarsi è importante
ma ci vuole una certa esperienza
e portare una santa pazienza

...

Ricordo come detestavo
Le Prestazioni Esplicite

(detto/fatto)
ma ricordo
Le Prestazioni Implicite
(detto/non detto/non fatto)
che mago avrei voluto (vorrei) essere
un animale selvaggio
un gancio d'acciaio

...

ho tirato fuori
Galassie Scomode
Specchi Deformanti
ho tirato fuori il fisico
Ecco, non lo vedi?
Mi sto tenendo a galla
come i fratelli
con i loro corpi altrove,
le teste sempre nuove.

Conter fleurette n. 2

Sei come un amico per me
attento rimuovi prima ciò che c'è a sinistra
poi giusto per simpatia
stacchi l'auricolare del telefono
ogni volta che vedi le mie labbra
muoversi.

...

Conservazione è la parola
che ti fa stringere i pugni
questa tua precisione
è la chiave per la tua serratura
Passare attraverso, dici sempre
o mi pare di crederlo
Penso (e tra i miei pensieri giusti
c'è il dente rotto di un pettine fitto)

....

Si consiglia il ritardo cronico.
Tu dici: è sempre meglio quando
è ben congegnato come un orgasmo lento.
Premere puntualmente
la penna sul foglio
è imperdonabile

...

Sei una bella risposta per me
ma la domanda me la sono dimenticata
semplicemente chiedo
come sia stato

...

Chi scende all'Inferno
è la gente
che ha camminato qui
su una strada piena di foglie secche
senza arrivare ad una conclusione

...

Mai cadere, tenersi, resistere invece
allungare i tempi
notare il loro cambiamento,
segnalare la Cosa Luminosa che sono divenuti
e poi i loro corpi, lontani da un'alba nera

...

Questa è la musica che si ascolta.
Ecco quello che sappiamo ma
non siamo tutti fuori di testa.
I nostri strumenti sono pochi.
Sono compromessi.
Non siamo dove
noi dovremmo essere.

...

E invece eccoci qui.
Cari tutti, questo nostro incontro
è ufficialmente dedicato
alla possibilità
di tornare indietro.

...

Una volta ancora ci dicono
che il tempo è un osso da spolpare.
Ho sognato di essere Mr. M.L. King
parlavo dal balcone
e al mio fianco c'era Coretta
che guardava lontano
con un volto bellissimo....

Ma tu stancamente credi
che la vita distorce gli atti belli.

Conter fleurette n. 3

Da qualche parte tra un pomeriggio e una sera

[...] fende la lama di voce
che viene dalla porta sul retro

Nessuno ti troverà qui, nessuno
poi sbadiglia ma mi bacia

Gli stessi pomeriggi si estinguono
al pranzo di gala di un'altra donna

L'ultimo giorno
spianato dalla polvere dell'inverno

Allarga le braccia
impedendo ad altri di passare
Il giorno nel frattempo è finito
alla ricerca di una strada grigia

Nessun cavallo in questa foto
nessun dettaglio,
un incrocio anonimo
con semaforo lampeggiante giallo

Niente da scrivere sulle vecchie cose
esattamente come se
a capire ciò che i libri
hanno il potere di consacrare
si trae vantaggio o meno

Cosa si può fare di uno spillone
infilarlo nel gomito
o pungere una stella

Ma non farà parte del tempo
un volo senza sapere cosa vedere

Così quei pochi raggi
collezionano esperienze come farfalle

Forse si getta via la vita
ti sento dire, non dimenticare la sedazione
Non sei intero

E se... se ne volassero in cielo le idee
come una donna e sua madre
la macchina perfetta
per avvolgere i cavi che cerchi di srotolare

Ora c'è luce nel locale
un cinema vuoto, sì, mi prenderanno
Qualcos'altro prenderà il tuo posto

Ma no, no invece è stata dura
mettere le mani dove ci sono solo labbra
E fu come se si desse vita al movimento
secondo l'usuale felice cliché
che tutto esiste già al mondo.

Come se fossimo in vacanza
in una foresta del nord.
La Pomerania magari.

Corvi

Agli uomini socialmente utili
arriva la chiamata della città:
venite e migliorate il nostro vivere
libero ma efferato.

A voi divenuti santi offriamo un bicchiere di quello nero
un'abbondanza fortunata da quadrifoglio.
Ma essi si nascondono dal supplizio.

Passa una barca sotto il ponte Sisto
lo straniero sulla riva
sogna un delfino grigio e verde
libero nel mare,
è il suo modo per celebrare
spostando in avanti la misura, la visione.
Una cosa da testa vuota.

Della dispersione di un mercoledì

questo mercoledì è: un uovo rassodato
sbucciato e affettato in un giorno
che è iniziato opulento ma

ora si rivela di un bianco
e di un giallo regale che
il troppo uso consuma e alla fine

questo giorno da uovo
avrebbe potuto (avrebbe)
ma per come è poi andata
un altro ordine alle cose ora s'impone

ma imporre non è trovare
il modo migliore, il reale
è forse solo conseguire un assoluto inconcluso
e questo di certo dipende
dalla forma inattesa del nostro sbucciare i giorni.
E affettarli. E mangiarli.
E forse ancora fingere (come i martedì e chissà i giovedì).

Dire, fare, baciare

Che cosa è questo triangolo vitale ti chiedo
della nascita e del nascere. E del vivere.
Ricominciamo dai fondamentali perché
siamo in missione per conto di noi stessi.
Abbiamo le mappe, è vero, siamo vecchi
e dovremmo saperne una di più ma
non si maneggia lo spazio con molta cura.
Sembrerà la frase tratta da un film ma
abbiamo imparato la prudenza di non chiedere troppo
troppo in fretta e troppo a fondo.

Per ora sono felice come un panorama
mi sento a casa tra cuore e colonna vertebrale
con tutta la loro familiarità di battiti e tensioni,
forse un giorno mi troverai denudato
dalla prudenza di domandare e di dire
e quando mi troverai in quella geometria nuda
penso che ti dirò che non ho mentito troppo
e dirò che non lo posso più per voi e per me
dirò che non posso nemmeno se
avessi voluto mentire anche su quello che ho dimenticato.

Sarà un'auto da fé autosufficiente/un'altra forma della
dimenticanza
a forza di parcelle pagate, punti dolenti e evidenze fuori
fuoco,
poi prosperando sulle relazioni inesatte tra persone e fatti
mi lascerò lasciarmi stare.

Direttamente in maggio

direttamente in maggio
noi fummo sulle fughe di fuoco
tutta la primavera, i germogli e
da istante all'altro
fiorì tutta la città
e poi arrivò giugno, la sera per dire
che il dolore è una scrittura segreta,
si muove in un cerchio preciso
e l'estate
la stagione genitoriale: forte, duro
viene il solstizio che noi raccogliamo
per celebrare il ripristino della gravità
e bruciare collettivamente,
il mare ha come una luce pedonale
è una vela
che cattura il vento occidentale
arrogante e drammatico, troppo puro in una corrente
surrenale
scuro e crudo
oggi è autunno
le teorie sulla libertà sono finite, si sa solo che era
mentre il crepuscolo si trasforma
una risata grande come un porto e ride.
Quale lingua possa maturare in un inverno
i poeti, la scrittura delle api, lo saprebbero
distillando il feroce dal feroce

per quanto tu sia con persone e fiori
e sul mare l'odore dell'iride fiero

: la gente è terribile e i poeti sono tiranni
come le solite frasi, dette e ridette
la luce assume il contagio
la ferita aperta butta e noi
siamo attrezzati da marea, marea noi stessi.

*E ci sono giorni
che sono ogni altra persona che incontro*

Lawrence Ferlinghetti

dopo un altro giorno passato
ancora c'è qualcosa
che possiamo portarci a casa:
chi siamo adesso (coloro che
resisteranno un nuovo giorno)

alla nostra parte premurosa
domando
se risieda solo in noi questo volere
ma poi so che non c'è potere
che agisca solitario
e se non posso essere il solo
motivo di certezza, dunque
si conclude che
di quel potere noi tutti siamo causa

Lo so davvero,
l'esistenza è data a garanzia
da uno qualsiasi verso i tanti intorno
Ho cercato attentamente
diffidente degli uomini di un solo libro
ma poco capace di scoprire i motivi
di quella garanzia
ancora e ancora e ancora
non posso immaginare quale sia
il potere di un'unica solitudine - perché
dentro il sacco universale

gonfio di una moltitudine di foglie e di fiori
di sangue e di denti, di dipinti e acciai
incredibile è l'interminabile raccolto di secoli e di guai.

È buffo come una parola
possa volare intorno alle cose
e poi morirci sopra
un passerino
estinto

[Ecdotica o della difficoltà in poesia]

Se alla cura della selezione
il viceversa è il risultato
o lo scopo o il germe
dell'identificazione relativa,
tanto all'impronta del calore
il materiale se riduce a un flusso
o a una nebbia circostante
Un ambiente circolante
non consolida radici
se sommerso perde forma
e nel frattempo si partecipa
oppure si guarda dal di fuori

La continua suddivisione numera
un'incomprensione
e dato che l'infrequente sempre perde
sul frequente, rimane solo critica testuale
La filologia
da segno in segno inventa valore e oggetto:
che la lettura più difficile, è la più forte.

Fermo posta

Nessuno sta lì dentro
perché si rabbrivisce
Si raccontano cose
così così
Allora si prende l'ombrello
e si esce sotto la pioggia
sperando che sia ancora valido
l'abbonamento ai giorni buoni
I giorni brutti e piovosi
si possono sempre rispedire
al fermo posta.

Fiamma e vento

Forse la fiamma non odora di nulla
voglio dire la fiamma se non brucia qualcosa
o qualcuno
e allora odora di vecchia lana, cuoio e plastica
anche il vento non odora di nulla
voglio dire il vento se non passa sulle discariche
e odora di avanzi, umido atroce e putrefazione
Il vento semina tempesta
si sa
è il vento che raccoglie le foglie
e tutte in un giorno solo

mai ti importò saperne di più
guardare meglio tra ciglio e ciglio
odorare l'aria intorno a te,
però
a noi importa
il patriarca della nostra gente è amore
aquila del nostro orgoglio
tanto caldo da fondere il bronzo
tanto forte da soffiare in alto le nostre grida.

Gianicolo

Il fatto è che la persona che eri
è adesso fuori posto
e non da anni luce, adesso

sdraiato sul muretto del Gianicolo
(Roma, coordinate GPS 45.2 N e 98.9 SE)
con una gamba fuori dal bordo
guardando a tarda notte
un sonnolento paesaggio urbano
attraverso le luci gialle di lampioni vecchi
in attesa delle luci feroci e bianche dei nuovi led

più a ovest
al largo scuro le colline sullo sfondo
le chiome dei platani lasciate sole
a fare da colonna fruscianti della notte
una Harley Davidson solitaria su per la salita
detonatore della notte
passa dietro il sedere del cavallo di Garibaldi

odore di caffè e foglie marce
e del fulmicotone del cannone
stagnante, qui fermi ad aspettare
abbiamo immaginato contro luce
ciò che i miei amici non possono immaginare
una tempesta prima di partire
un bagnare di nuovo e lontano
logorati dal viaggio
dai quartieri esterni al Gianicolo

impilate colline della città
su un istinto nuvolo
perché la scala reale
riluccica in neon
e spara lettere rosse
solo dopo aver parlato
di Capo Horn o del Perito Moreno
erano quel che erano
solo argomenti che hanno portato un poco di fresco
a quelli rimasti sul muretto

mentre altri se ne sono tornati a casa
con scarti cartacei nel fondo della macchina
l'assicella scheggiata raccolta per terra con su scritto
DELIVERY e non si sa cos'altro
insomma i resti della città dal Gianicolo

questa è la notte si è detto tra noi
si è detto a modo di scintilla
perché sia sufficiente a partire
a mandare elettricità alla candela
qualcosa da masticare
uno slancio per rimettere
un tetto all'idea
che si potrebbe sfruttare lo stesso

la sera scurisce in notte fonda
e sul muretto abbiamo bevuto coca
qualcuno ha ricordato che l'inverno
è stato freddo, abbiamo pensato

che ci ha portato un odore
e non fino all'alba come al solito
ma solo della città sotto, muta e inosservata

stabilirsi per la notte sulla panchina
che il muretto è diventato gelido
con giacchetto di flanella
e un berretto di lana
di quelli che trovi sui banchetti prima della partita
su ponte Amedeo

e stare lì mi ha ricordato
il modo di toccare la corteccia
di alberi diversi
nei boschi d'Abruzzo a volte
e dormire insieme

* : la spiaggia di sabbia nel vento
lunghezza di capelli quando sono cresciuto per molto
tempo
che bella una finestra per gli amanti di un paesaggio.

Gli eventi impliciti

Entra nel salotto
si guarda intorno
e sceglie un posto,
si lascia cadere sul cuscino.
In attesa che si modelli sul suo corpo
accavalla le gambe.
Altro tempo passa.
Aspettiamo che avvenga
io aspetto che avvenga
il momento giusto.
Tra noi c'è attesa
trattengo il respiro
aspettando il punto di equilibrio.
Anche lei aspetta il momento presente.
Il nostro ora.

Graduazioni

scaltriscono claudesche peculiarità da
scimitarre - un pube - un arancio solubilizzato –
l'ermeneutica – due upupe
vacillerete con
enormi sterratrici - polivinilici per tenere incollato quello che
non vuole stare insieme –
ronzii ronzi ronzi ronzi ronzi
vitupererete le
distribuzioni - retribuzioni - discariche
e, ad referendum, riorganizzandovi non constaterete
graduazioni accettabili.

Grande Compassione

Un angelo stormisce
impercettibilmente
e senza vanagloria
trasforma le ali/fronde
nel mormorio del contesto
senza lutto, senza metastoria

di questa serenità
persa dentro o ritrovata
in briciole e traduzioni
niente va lasciato o perduto
che altrimenti
di pezzo mancante in pezzo
da pietra in pietra
la solitudine raffredda e il capitello
rimane sublime ma spoglio
sul selciato.

[Memorie d'acque e latte
desertificate d'ombre e fibre]

I frutti incerti della carne

i frutti della carne
maturi di succo
le grandi fragole, le more nere
i vuoti cavernosi tra le fibre
voilà la trasformazione della forma,
lo sconcertante generatore
di tempo nuovo alias materia

...

ho la sensazione di qualcosa di visto,
come la sovrapposizione di frutti fiori e foglie
su di un viso in qualche opera d'arte,
la sostanza carnescente e fruttuosa
d'un qualche Arcimboldo
che dei programmi smarrisce il controllo
e cresce vegetale dai frutti indistinti.
Se almeno ci fosse amore.

Il disvalore dello scambio

Dice: quello che so
forse non significa molto
in generale
è il paradosso e neanche speciale
prodotto dall'usura di un pensiero
sottile più di quanto appaia

mentre arriva un altro bus
che salterà ancora la fermata
quel corpo ardente
insegue l'incendio
questa è proprio l'ultima ridotta a difesa
dello stretto necessario, il pane e la casa

se non fa passare nemmeno l'aria
figurarsi il fiato per le parole.

(un) giorno del giudizio

Il tempo passa tranquillo
sino al prossimo pranzo,
così si ha modo di parlare della Porta Sublime
o della Fioritura Maiuscola
che pare il Brasile a Natale a due passi da qui
mezzo giro intorno alla casa,
a tavola si parla una acuta lingua di decostruzione
e mentre con imbarazzo di tutti
l'unico inverso della compagnia
cerca di salare la pietanza con la sua Scelta Totale
all'improvviso
tutti i Frutti Maturi e le Grandi Menti si alzano e poi

Come lo leggete è proprio accaduto,
solo ora ricordo Le Facce
con uno sforzo della memoria
perché, si sa, non amiamo i Giudizi Finali
che svolazzano sghembi tra un qua e un al di là
e la nudità dei detriti che va alla malora.

Il lavaggio del carattere

E continui ad esibirti
prigioniero solitario
accucciato sul mio collo
cambusa svuotata dalla fame
frammento digitale

Non capisco la tua geografia
per cosa sei qui se non sei disposto a morire
Per qualcosa di diverso
tu tirami, anche se resisto.

*l'occasione ha i capelli sulla fronte,
ma dietro è calva*

Fedro

Il momento propizio

Tutti andavamo troppo veloci l'altra sera
proprio alla stessa ora di adesso, le parole
i caffè, le fragole, il vino, scendevano giù
come noi sempre più scesi sulle poltrone
a parlare delle intenzioni, a cercare le rime
i versi seguenti, il mistero della purezza
al momento propizio – oggi il tempo
è mutato, nuvole e sole a spezzoni, a piedi
vado a cercare un libro di sonetti
da leggere a chi vuole venire - se arriva
non ho sentito nessuno chiamare
e allora seduto ho preso i sonetti
e con la matita ho disegnato bocche e rossetti.

1.

Il razionale è l'edera del capitello.
Il resto lo fanno la fata Morgana di passaggio sullo Stretto
a furia di raffiche a mille chilometri l'ora,
i linguaggi incurvati
che fischiano tra le rocce, intersecati
con il nostro tempo e con Krishna
le lingue, le lingue, le lingue
gli spiriti gorgoglianti
le notti sempre più vecchie
(e i miei oggetti di rame coperti di morchia)

2.

“lui è il migliore” - dici
festeggia sempre l'anniversario
di Giacomo Leopardi
eppure semplifica la vita
parlando di alberi e contrade
di ciò che un tempo era una gioia,
del vero rumore che ci aspettiamo,
e enfin non demonizza le leggende;
ora lui tocca le corde del suo strumento
produce diagonali per uccelli e insetti
per l'ingiallire violento del sole
e alcune note inascoltabili,
noi infilziamo acqua con lo spillone.

Il risveglio (a M.Z.)

C'è un centro
nel quale non sempre
è possibile entrare
C'è il regno
dove non si incontra mai nulla
ma sembra svelarsi
al primo passo
un istante che mai più sarà uguale

Poi c'è il risveglio
e posto che la vita non dorme
dell'orbita ci segna il percorso
nei luoghi dove si accuccia
l'amore ferito, ferito come ogni volta
che si nasconde.

Il senso delle cose

Al caffè Amistarbar
il tizio seduto di fronte alla porta
parla da solo a voce alta e si compiace
della stima degli avventori
per la sua vita criminale.
Ne parla senza limiti.
Cosa sono i limiti?
Sono una circonferenza
sottile e relativa
disegnata nel vuoto,
un piccolo gioiello geometrico
divenuto un valicabile confine.
Oscuro, gelido, orribile
dice Sante Coscia al volante
del furgone nuovo.
Un cerchio che è un fallimento
dal fascino indiscreto di eresia,
bastardo come un marrano riconvertito
come vecchie immagini cancellate
da un nuovo vedere.
I ragazzi ci aiutano a scaricare e caricare
il camioncino. Come può esistere
tanta indifferenza prosegue Sante
alla guida del veicolo. Da rizzare i capelli
in testa. Non sarà mica diventato tutto un inferno
si domanda Sergio Ferri. Noi non sapevamo
cosa rispondere, pensando alle varianti nostrane
della circonferenza, in quei posti sperduti nella provincia.

Ah, basta umiliazioni di routine
sulla nostra terra, continua Sergio,
in questo girone di canaglie e gente grigia,
terrore dei viaggiatori. E basta con i viaggi
che terminano già prima di iniziare, basta
con i cieli posseduti da lampi di chimera
e le bocche spalancate
da cui sfuggono tutti i nostri sogni.

Facci incontrare i momenti.

Il senso per lo Stato

Il senso per lo Stato
si ferma al primo semaforo passato con il rosso
alla sigaretta gettata per terra, al parcheggio in doppia fila
a quella frase di moda, una rotatoria
con lo stesso verbo che gira al centro
e si perde nella sabbia.

Questa è la ferita.
Parole e forme
affogate nella flora batterica che vi si annida.
(Ecco come si muore di infezione
al fondo della scatola delle opinioni).

Non ci spaventa non sapere cosa fare?
E dove andare, lampeggianti di nuovo tungsteno
appannati da nuvole di metano
in un posto non vuoto, piantato il becco nella terra,
perduti – anche questa volta - gli antibiotici.

Il valore degli oggetti (a Baudrillard)

Ecco i mezzi del Bene:

un anello è un fidanzamento

la penna equivale a due matite

un frigorifero raffredda il latte

un diamante non significa nulla

il dono poi,

aspetto solo la sua restituzione.

Inatteso

Forse per questo
nella notte fonda
quando fingiamo il sonno
ci turba troppo
il raspare secco oltre la porta,
un segnale leggero
e insieme penetrante
come lo sono
i bisbigli delle ragazze,
un segnale discreto che richiama
a comparire, ci alziamo dal letto
a piedi nudi in ascolto
ma è tornato il silenzio
in un patto reciproco stiamo
nel buio in attesa del richiamo
in attesa di un raspare, per un ritorno
senza la necessità di essere attesi,
il merlo della notte scava la terra
un merlo che per caso viene da noi
ma che potrebbe andare
ad un appuntamento diverso,
dalla finestra buia guardiamo fuori
spalla a spalla, si è fatto tempo
di riaprire la porta che sembra chiusa
ma non lo è, si è fatto il tempo per tornare
all'appuntamento inatteso nella notte.

Intenzioni divaricate

ma a parlar d'anni passati
o si domina o si è dominati,
un contrappunto
un tempo sospeso
un monumento nel monumento
la Stonehenge di qualcosa
alla velocità della luce
sulle ruote lente di un carro
e la pioggia fa il resto

i passeggeri non hanno nulla da fare
che il nulla stesso non faccia,
gli amanti benedetti si sbrighino
che forse il mondo sa di aver poco tempo.

L'acqua è una mutevole notte

: l'acqua nella nostra bocca
annega il nostro cuore,
saremo naufraghi:
dal profondo dell'acqua chi ci salverà?
Rispose: ma tu ingenuo,
perché temi profondità e gorgo?
Al riparo noi saremo in questi anni
e inespugnabili, faremo
un fossato ai nostri ponti levatoi
e saremo irraggiungibili dall'onda.

La luce

È una luce che
causa l'ombra in cui viviamo
come declina o come riluce
cambia nome al nostro stato
il suo inizio e il suo confine

la palpebra può stare
o forse no aperta-chiusa
riceve la sostanza in forme
a qualsiasi sguardo mentre

il buio retinico ci tocca come
una mano, il sole inizia a
bruciare e ci dissolve,
sbottoni o abbottoni ognuno
la ragionevolezza del proprio rebus

liberi di togliere o tagliare
la falce di luna che divide la notte
le lame di luce che tagliano la crosta
man mano che il fango si asciuga.
Intermittentemente.

L'amico – a Santiago Elordi

[Ciò che arriva dice che deve arrivare
ciò che ricorda dice che ricordare è necessario]

il mio amico con considerazione gentile
non dice ricordi questo ricordi quello
guarda le riproduzioni appese nel soggiorno
sei stato al museo tale
belle sono, stanno bene
e io volo a viaggi lontani
le pause tra un lavoro e l'altro
le visite alle esposizioni
collezionando ricordi da incorniciare.

Avevo una bella collezione di pacchetti di sigarette
attaccate alla porta della camera da letto
lui fuma ancora e trasferisce le sigarette ordinarie
in un vecchio pacchetto di Turmac rosse.
Quelle ovali. Lo mostra con un sorriso.

Ecco le cose vanno così, grazie al cielo.
Nulla di cui lamentarsi,
le cose non accadono per caso
sono le piccole avventure della vita
vissute nel passato da che mondo è mondo.
E per fortuna ancora non sono un'altra cosa.

La pazienza

ma poi gli sguardi duri e i margini
sono questi i muri. Senti, se puoi
trattieni la pellicola
aderente su questa superficie
e le tue strade di sempre

la felicità è fulva
non un ultimo tiro di scherma
lo screzio definitivo, una fine

tranquilla, a volte,
galleggiava sulla superficie
mentre gli scandagli toccavano il fondo
ed io immaginavo di sapere come trattenerne il filo
so che la tua pazienza arse
di fuoco violento
e molte volte lottasti
contro una superficie che non era tua
che in più punti si ruppe

fu una lotta senza fine
per l'apparenza che dava
ma questo era di passo in passo
anche il passo di ogni nostra pazienza.

La ricerca di Afanasiev

Al primo chiesero
Cosa fai, cerchi o fuggi l'avventura?

La cerco rispose.

Non ce la farai dissero
le prove sono difficili.

Qui devo scegliere pensò il primo
meglio a casa sano e salvo.

Al secondo chiesero

Cosa fai, cerchi o fuggi l'avventura?

La cerco rispose.

Non ci arriverai dissero
le prove sono difficili.

Qui devo scegliere pensò il secondo,
io torno indietro.

Al terzo chiesero

Cosa fai, cerchi o fuggi l'avventura?

Ma quale avventura esclamò
cerco solo una ragazza prodigiosa.

Non la troverai dissero
sei troppo giovane

non hai ancora visto le cose della vita
perderai la testa.

Ma via, vecchietti miei

cosa volete che sia la testa,

io vado e sarà ciò che dio vorrà.

Ma dove credi di andare?
Sono cent'anni che siamo a guardia
di prudenza e di decoro!

E io son deciso a seppellirla quella cosa
che conservate con tanta parsimonia,
non importa quanto grande
non importa quanto piccola
gioco tutto al mio black jack.

La saggezza

Sei di una saggezza infinita
Non chiedi mai cosa faccio
Sai che ti risponderai:
mi destreggio.

L'ascolto

Tu non fai che ascoltarmi.
Potevi chiudere il circuito
o chiudere i miei

Molte volte hai ascoltato
non vista
cambiare due in uno
Non domandi del discendere
nel mese di settembre
Non domandi che cosa hai
se gennaio è in abito grigio
(Eppure erano ciclamini
e cose e colori da morire)

E anche in un lento marzo
è così prossimo il tuo ascoltare

è aprile, posso scegliere

ora riposa
risposa luce di primavera

La separazione

Fate attenzione
al tesoro nel campo
che nessuno vuole cercare
alle persone troppo pazienti con tutto
alle persone troppo impazienti con tutto

e a quello lì, stranamente taciturno
che si mette nell'angolo buio della vita

fate attenzione ai sogni
venduti come il giulebbe
che addolcisce la vita
a chi inventa nella Rete
a chi vede troppo facilmente
al di là del muro di cinta
al di là delle montagne
al di là dei mari

ci sarebbe già stata la fine del mondo
se non fossimo qui a parlare
a questo segmento di follia umana

fate attenzione alla piccolezza spudorata
che si frappone tra gli esseri umani
e, infine, sembra dare loro il diritto di dirsi separati.

La sistemazione

nel cassetto basso troverai alcune medicine

con la pazienza di un bruco tessitore
rimuovi dalle orecchie il cotone
guarda il labiale, fai la tua parte intellettuale

per esempio pensami come la setola
di un pennello folto, consigliami
il ritardo da orologio scarico
e di certo diverrai un mito per me
il Grande Come
(come nessuno altro, per esempio)

allora potrei finalmente
premere la penna sulla carta
nel più perdonabile dei modi
e tirar fuori un nuovo melodramma

potremmo declamare, avvolti in un laticlavio e dire:
oso volerne ancora, o Bruto, uso il volere come voglio
dai modi i desideri e viceversa

ma poi la preferenza che preferisco
è stare qui come il galletto lusitano in ceramica,
sebbene stare
non mi sembri del tutto un fatto.
Sono sicuro che domanderanno
se ammetterlo paga un prezzo.
Risponderei : piuttosto caro.

L'atmosfera specifica (a V.V. Majakovskij)

In un luogo dall'atmosfera specifica
si rivedono un uomo ed una donna
sono stati lontani e distanti, lui dice
“cosa si potrebbe fare ancora di noi?”
Prendi il giornale e guarda l'oroscopo”
lei beve una tazza di tè, e risponde
“guarda fuori la nuvola in calzoni, e
non dire denaro, amore, passione”
“ma no” ribatte l'uomo, pensavo
a fortuna, coincidenze, gioco, smeraldo
ah dice lei posando la tazza nel piatto
io pensavo a figurine combuste, a ciglia
infuocate, a braccia fiammeggianti,
“oh ma è la gloria” lui le risponde
signora non sono pari ai più grandi
vorrei essere angelo mi ritrovo angelo,
uno spigolo rotto dalle botte dei carri
“oh, sarà, di certo non effondi sorriso,
mi offri labbra di un freddo ghiacciato”
Eh va bene, le disse l'uomo
me ne andrò
il tuo amore resterà solo,
coperto di nulla
Eh va bene rispose la donna
rimarrò qui
ma bada che io non m'involi di nuovo.

L'attualizzazione del sistema

Credo al diavolo dei refusi
quelle belle parole che il proto
in tipografia sbagliava
Credo ai fiori dello stile
che non si estirpano
dal nuovo vocabolario
nato sugli errori della digitazione
Non trascurerò la possibilità
che un mio refuso pieno di zelo
possa farmi diventare scrivano
magari furiere
forse solo barelliere di qualche gloria
casuale.

Le bocche amare e i redivivi
(aujourd'hui, mardi 7 de Mars)

Con uno sguardo vi evito
sassi consumati, muri di crepe
in un gioco di campana
Aria forte e vento di burrasca
s'infilano nella città angolare
sino a bruciarne le palpebre
Raffica su raffica
scarnificano i rami dalle foglie i tronchi le mani
i cuori e la foresta degli amici
Qualcuno si è dato l'esilio, altri sono stati
congelati dalla città ghiacciata e irosa che
medita vendetta
e alza muri in ogni senso, sostanza evidente
che fornisce senza alcuna spesa
amaro alle bocche
e lucchetti alle fronti rinserrate
ma ecco ci sono ancora giorni da partorire
culle da trovare negli angoli meno bui
e incontri con i redivivi al mercato del rione.

*Da sopra la pipa
il Buddha boscaiolo
ammicca nel vuoto*

Jack Kerouac

Le foto di Leopoldo Marechal (poeta)

Leopoldo Marechal, ricordo
alcuni versi tuoi letti chissà quando
le foto in camicia
(sempre di taglio classico)
seduto da santo protettore
ma alla mano, mentre davi alla pipa un'aria di sapere
che impiglia lo stupore di chi guarda,
e stavi così tanto da bonzo che parevi muto
come una notte sul Rio de la Plata,
quasi impossibile pensarti scendere una scala
impossibile credere che mai andassi giù.
Custodisci qualcosa di segreto?
Cosa non dice la tua bocca occupata dalla pipa?

In quali casseforti ben chiuse
hai conservato due occhi neri come mosconi.

Lo specchio del mio bagno (psichedelizia)

nello specchio del mio bagno
abitato come il cortile di una vecchia masseria
cani, gatti, bambini, capre e vecchi,
ognuno si ispira a modo suo
ogni ospite si piace, si guarda di tre quarti
non vede rughe o macchie rosse
nel magico specchio che rende contenti
i più belli del reame
una ragazza vestita da sposa
una donna delle Filippine
una squadretta di gente allegra
lì niente menzogna, niente rimpianto
né Freud o Jung (dicono anche Adler)
solo uccelletti implumi
che pigolano per un boccone
fermi a guardarsi a bocca aperta.
E lo specchio come un bottegaio furbo
in grembiale e matita sull'orecchio
pronto ad accontentare i clienti più esigenti
(e Groddeck?)

Mi interesserebbe sapere
se rimarranno vivi
i ricordi della gioia degli incontri
o la tristezza dei saluti definitivi

Se altri porteranno il canestro
con dentro i frutti buoni
perché di certo quelli amari
restano attaccati al palato

Mi interesserebbe sapere
se altri per noi festeggeranno
senza masticare fiele e servitù

se altri leggeranno le poesie
slanciando corpi occhi (e anime)
l'uno verso l'altro

E se la pioggia continuerà a bagnare
i platani dei viali vicino casa nostra.

Mi si confà la città

Mi si confà la città
dice ma non troppo
è sarcastica
a volte rozza
Qui si può smettere
di andare in ufficio
per passeggiare in un parco
vedere una chiesa
guardare in giro
le luci colorate
A volte è oscena
con occhi duri di travertino
e asfaltata lingua sensuale
e parla anche, dice
sono una madre
ma spesso me ne frego
dei miei figli
Però ci si può rimanere
senza sentire il frastuono
di una sinfonia sul tema del denaro
e del potere
ecco tutto.

Monologo (in agitazione)

Svariate volte di seguito suona la stessa musica
un album più dolce di ogni miele senza alcun
tono solenne / piuttosto un macinare continuo
di zucchero in cristalli, cantando singhiozzi e
la-la-la- che lasciano alle spalle gli episodi
di quella domenica

(quando se ne va
l'ombra ritorna)

tra le ore malva del crepuscolo (buganvillea)
la faccia apre porte e per lo + taglia fuori la luce
dagli zigomi / in modo così

esatto

che le profonde rughe sulla fronte (come le mie, pure)
sono del colore citrino della frutta dura

(quando se ne va
con dolore solitario)

gli occhi si induriscono
non dissimili agli antichi nodi dell'anno passato
(e gli occhi sono quelli di un digiuno)

ascoltare

il monologo interiore
nella penombra della camera da letto
sempre + pigramente. Là era
/accanto alle sbarre della mia voce/ un embargo
a quelle parole esatte (tutte le cose che non diciamo)
che le mie / rimpiangono

domani piangerai a
vedere il sole
sempre il sole

(se / domani piangi)
perché soffoca l'ortica di cui parlai
+ allora la succhierò come una rosa fatta di rose
e ben prima di diventare il camminatore
di strade polverose - se è permesso
navigherei (in regate
di piccole navi nella pozzanghera)

credevo-credo-credetti-affatto amara
è arrivata alle sei del mattino
aveva Le Tentazioni di S. Antonio
sottobraccio
e il Bestiario d'amore in mano

Molto poco, quasi nulla

Evidentemente la domanda
o il vuoto di un bisogno
o l'oggetto di un rimpianto
sono le figure stesse della tua pazienza
perché il tuo domandare
l'abbisognare, il rimpiangere
aspettano il condensarsi delle mie risposte
(mi pare) incoincidenti
con il variare dell'orizzonte e della luce
e siccome poi è l'ultima sillaba
che dà senso al verso perciò
faccio come i russi e dico Топтаться
e mi appoggio ora su di un piede
ora sull'altro non pensando a niente,
men che mai agli interrogativi spinali
della mia vita quotidiana.

Nemico dell'utopia

Noi due stasera sul letto
come immagino tanti altri
pigiamina e biancheria,
caffè, giornale stazonato della domenica,
inserti sfogliati con svogliatezza
radio, le foglie secche sulla piantina
regalo della cena di tre giorni fa,
un orologio che ticchetta noioso ...

ora sul letto nessuno
ha bisogno di commentare
i corpi distesi che abiteremo ancora un poco
ci piacciono le montagne, ci piacciono i mari
la trama silenziosa dell'ascolto

ma dici: al nostro scopo
non basta uno spirito colmo di principi
la pratica resta la parte più importante della nostra opera.
Ti ascolto tra i fogli del giornale
aperto sulla cronaca dell'ennesimo naufragio di un barcone
libico.

Nonchalance

[Tu invero hai impegni sovrani
ma anche le stelle hanno un'età]

parallele storte sono le storie
che abitano il mondo e per la vecchiezza
serve indulgenza morbida e quieta

su scene irreali si rivolge lo sguardo-tuo
azzardo dell'affinità che lo lega al-mio

mi immergo nel gesto più sereno
lo alleno perché se volessi saprei
simulare compiaciuta indifferenza

o svagata indipendenza ma capisco
quanto inutile sarebbe la malagrazia

che strazia la canzone, in fondo
siamo qui per ascoltare e c'è da dire
che essere vivi è già abbastanza

ciò che si dice, persino la bugia,
allontana l'agonia, ha in sé
verità, rimanda l'amnesia

un uomo, solo questo (credimi)
confuso tra la gente, il silenzio è vivo
e per questo altri vanno (rimango).

Oggi

Oggi coperto

Un levarsi di vento

muscolo osso occhio dente

Alzarsi dispiegarsi

Curare chi amare

Voler chiedere, dire

Nessuno

non sapere non vedere non incontrare.

Il tempo non termina

La natura è più sottile di quanto ci appaia

Penombra

Non importa
da quale penombra organica
scaturisce amore
e il suo aculeo d'acciaio,
la perla si crea tra le valve
in umido perdono
è perla di una notte
seam ore amo reggia pera-more

del giorno dopo il regalo è la luce filante
splendidamente netta
le luminose braccia d'amante
le altre cose per noi attorcigliate
alle caviglie, ai pali, ai totem.

Pensieri diagonali alle intersezioni del tempo

Ciò che non è strano
in questa notte a lungo attesa
è la mandorla dolce
ritrovata in una ritornante foresta

Piccola parodia
di un amanuense
che intinge la penna nel bronzo fuso
con lunghe code di grazia solvente

Al limite della dissoluzione
la luce prismatica del sonno
in una scatola fiamminga

...

Piste

1. Ne feci rotolo di torà e lo deposi nell'anima
2. paesaggi di cui fai parte perché qualcuno ti sta a guardare
3. due uomini mormorano che fa? inchioda il nostro cuore?
4. la mela è verità delle altre mele
5. "vuoto a rendere". Mio Dio, è un significato preciso?

1. Giovanni Perrino
2. Julien Beck
3. Miltos Sachturis
4. Alain Bosquet
5. Fausto Melotti

(qualcuno è comunque solo)

Come al solito si racconta
solo un frammento della storia,
la scena completa avrebbe provocato
un comprensibile caos nei giorni di spettacolo
nei pubblici spazi dagli eleganti contorni bordò –

perciò quale rimborso ai curiosi insoddisfatti
sono stati offerti concetti astratti
e a tutti gli incompresi promesso un posto speciale
sulla costa occidentale laddove
il brutto diviene sempre buono
sotto la luce luminosamente soleggiata

ma in un posto solitario
Bogart appoggiato al bancone
si fa un altro bicchiere
mentre Wayne si scola la bottiglia
perché le loro bionde se ne vanno senza girarsi.

Rauschenberg for 13

arancio e grigio chiaro
giallo e rosa mattone
la affiche di Rauschenberg
ha uno sfondo azzurro
intenso, chimico, che
di certo voleva essere
per nulla romantico

in un pomeriggio mentre dormo
sul vecchio divano, l'azzurro matura
attraverso i risvegli, fino a che
in modo arbitrario
riscoperto nelle geometrie
mostra il suo raccolto
come cobalto nell'alambicco,
in cucina i bicchieri tintinnano per l'emozione.

Ricordi (Your lost past)

Il mio vecchio mi dette una fotografia di Dennis Hopper
e quell'altro tizio in moto
avevo 16 anni, la ho ritrovata
smontando la sua casa
visto che è morto,
l'ho incorniciata e messa in cucina
sopra il frigo.
Ma perché lo fece, cosa voleva dirmi il padre?
Quale cazzo era il mio punto di vista allora?
Ma soprattutto quale il suo,
e mia madre, lo sapeva, forse?
Comunque, ora
guardo la foto, cucino spaghetti
ho una buona dose di pace
e ascolto ottima musica di quei giorni
(i Canned Heat per esempio)

Non so davvero se questa notizia sia interessante
è solo un pezzo di passato bellamente andato.
Uno tra i tanti pezzi abbandonati e ritrovati.

Ritagli da Joseph Conrad

Quello che ne segui
è come se lo avessi visto
in un film, seduto in platea
in seconda fila in una sala
affollata, proprio dietro un uomo
alto, grosso con un enorme cespuglio
di capelli e sopracciglia e barba
in continuo dondolare da sinistra
a destra, secondo il movimento
del braccio che pescava rumorosi
popcorn come fosse un crudele
dio marino che pasteggi a sardine,
direi simile al quadro di Goya
Saturno che divora i suoi figli,
mi sembrò di leggere la sua chioma
invece di guardare il film, ero lì
come se non ci fossi, ma c'ero;
con determinazione
in un tempo brevissimo, come se
il tempo non esistesse e andasse al di là del tempo stesso,
gli strappai il bidoncino dei pop corn dalle mani,
lo afferrai con una velocità stupefacente e stupefatta
in un momento di silenzio perfetto
tra le scene della pellicola, l'uomo non si mosse
si volse lento, mi guardò senza dire nulla e fece un sorriso
feroce.

Il resto del film non so di cosa parlasse,
rivedo solo scene di donne nude, persone
muscolose che stringono abiti, auto nel traffico.
E poi i suoi occhi nei miei. E il sorriso feroce.
Ora che devo scriverlo, la mia condizione
mi si presenta come un'altra tra le cose vissute
ma non viste, la lettura di un brano
indicibilmente duro di un racconto
di Joseph Conrad, tra due che si guardano feroci
in una stiva ondeggiante su di un mare in burrasca.
E ancora mi domando perché io abbia voluto
entrare in una storia di ordinario angiporto.

Rivoluzione copernicana (a Emilio Trost)

Non sembri strana
questa rivoluzione copernicana
seduta su larghi concetti e
salda arginatura
Prima che faccia buio
bisogna disegnare molti soli, dici
per noi è ricucire il saio
e del cilicio farne infinita sfilata
di nodi sciolti, aperte speranze,
di esperienze
e come Edipo
cambiare la testa e credere fino in fondo.
Appoggiati ad un tronco di salice nello Schleswig-Holstein.

Rovesciare

Rovesciare un mare
Sollevare un fiume
Dipendere da
Appoggiarsi a
Con grande intensità
Ma senza pensare a niente
Galoppare impaziente
Diecimila cavalli bianchi
Suono/zoccolo
Luna bianca di mattina
Sanguigno sole calante
Ora un gelido amaro silenzio.
Deluso di tanto tacere.

Saper fare quello che serve (a Gary Snyder)

Saprai fare quello che si deve?
Potrei dirtelo,
con la mano fa il gesto di tagliare
sotto le costole, lungo il fianco
sale sul petto con il dito ben fermo
si accosta e con il dorso verso l'aria
gira giù verso il ventre, spinge in basso
gli organi interni, caldi e compatti
Così si fa, così tirano fuori quello che hai dentro
una macelleria di stile con classe
ecco sei pronto per la brace ride

sulla riva, ai margini, l'acqua sciaborda
trasporta le ultime nuove
di un dentro che viene sbuzzato al di fuori
arrostito a puntino con contorno di mais
e tra le ossa ben pulite
solo qualche gabbiano, sospettoso
passeggia nell'onda guardandosi intorno
(veramente vorrei recuperare le budella,
viaggiare, tornare in alto, tornare in salvo).

Se non

Conviene a tutti
che si dica il nome
di colui che ci pensa
nel di là delle nostre paure di vuoto
di nulla
su cui è fondato un pezzo della nostra vita
di sabbia
il palazzo pericoloso dei nostri sogni

però ascolta bene,
sai che non potremo essere
se non saremo liberi
se non

“Se qui seduto resisti ad aspettare lei, lei passerà”
(a S-L)

Nella strana progressione di giorni
(come se contati da un calendario maya
o babilonese), in intermittenze di sonno/di veglia,
proprio lì davanti, seduto sul bracciolo
un globo terracqueo estruso dall’umido
volge ad asciugarsi ma eccezionalmente stupefatto
dal repentino essiccamento delle linfe
in nuove superfici terrose impara a produrre acque nuove

...

allora
scivolo in un sogno crescente
che io inadatto a disperare del tutto
immagino stupendo di umido e speranza
come lei dice sempre.

Sguardo al diritto

Il presente rimane perpetuo
il finito uno zero
nella fraternità delle piante
sta il movimento dell'immobile
la verità è una virtù impietosa
che si nutre di un vuoto
tondo come bei fianchi

In quest'ora la città i suoi grigi
di travertino il fiume verde
i secoli invecchiati e lesi
trasfigura senza peso
evanescente
un nome senza sostanza, un vuoto.

I segni evaporano e appassiscono
si guarda con lo sguardo più chiaro.

Sguardo al rovescio

Ben presto
dato che la vita tentata
ancora una volta
si dimostrò irragionevole
oggi guardiamo al mondo
e alla realtà del male terreno
con lo sguardo affilato
di chi cerca la gioia possibile
e usa con insopportabile
eccezionale parzialità
un tanto di disincanto
A volte osservo i nostri occhi
e sono stanchi al cospetto
della vergogna, mi pare
non vedano a sufficienza,
certo nessuno ha colpa
per la propria faccia
ma ognuno è responsabile
del proprio guardare.

Shakespeariana

E l'amore finisce
quando i fatti
inducono un corpo
a coprirsi di squame di pesce
in un oceano di dispiacere
e accumulano
Foglie
Papaveri secchi
Vecchie cartoline
e più non si ricorda Roma,
né Venezia e il suo splendore
calpestato.
Si appiccherà il fuoco, un giorno.
L'amore non può stare come Otello senza Iago.

Si proceda senza prudenza

Eppure di tanto in tanto
eravamo consapevoli delle nostre illusioni
geometrie dall'aspetto perfetto
e tuttavia marciavamo nel fango
Come avvenne in noi il passaggio
dalle allucinazioni dell'apparenza
al dirci che non ci arrendevamo?
Dei Beau-Geste dall'occhio ceruleo
in marcia nel deserto, sbigottiti
all'idea di noi distesi ai piedi di un albero
sopra un prato sotto un cielo.

Sostanze disponibili

e siccome
pioggia e intemperie
ammollano la carta
del nostro vocabolario
ripartire è necessario
dalla terra grossolana
raschiare ghiaia e mota,
e poi come un buon segno
una fascina macerata
dai piccoli rami neri
annodati e spettinati
bruscamente
rifà il verde,
il bianco
e gli altri colori
a imitazione di marmo e sasso
e fili si srotolano
e corone e meli e peri
e biancospino.

Spesso ricordare

Spesso ricordare
sbagliare - entrare nel luogo profondo
traghettare navigare rumoreggiando
spaventare l'egretta bianca di Walcott
fluire prima e dopo
temere e non potere
fingere e tuttavia esserci
inghiottire lacrime, accompagnare
il crepuscolo con le dita
nascondersi, librarsi, sedersi
l'amore non basta e non più come ghiaccio
intercalare e fiorire
e sebbene la rima sia il verso più crudele
ad un vento malinconico tirare su le vele
appena passa ovest vento ancora passa.

Storie socievoli di cinema

gli sguardi all'uscita
l'aria ciarliera delle donne
il silenzio maschile
le meccaniche malfunzionanti
da investigare, poi il flusso
migratorio verso il caffè vicino,
quello con tavoli che si possono accostare
e un buon cappuccino,
per liberare gli occhi dalle scene
giocare a scacchi con le idee
in mosse e contromosse di ripulsa
e accettazione e domande precise
e osservazioni puntuali e scavo
archeologico e la brillante ubiquità
dei tavolini, delle sedie, delle tazze
confuse e ammucciate e
si diceva che ci piaceva ma che
accontentarsi è tutt'altro.

Stravaganza di un uomo delle Canarie e l'amore della donna (a PiBi)

L'uomo delle Canarie
è un ostinato fanatico per il Nuovo Mondo
raccoglie foglie criolle
mormorando un fandanguito,
amerebbe conquistare nuove colline
però ascolta il pigolare
dei passeri più che le voci umane
e il marenostrom sciabordare
sui ciclopi che emergono dall'acqua,
ascolta zefiro ritornare da una danza
notturna nelle strade di Madrid
e di questo suo udire la donna
velata con uno scialle gli dice:
*me fui con tu libro allì,
y luego no hacia falta:
todos tus versos, Antonio,
el Duero me los cantaba.
Siempre los canta.*

Tagliente marzo (a PTT)

Nella scarsità di arance
alle soglie di aprile
un pungente pube
rugginoso organo del ghetto
brucia
Neanche le nove schiere angeliche
avranno cittadinanza
nel bagliore dell'incendio
All'inizio della guerra
crede basti gettare uno sguardo
e dire: lui
Invece lui
farà la sua comparsa
al tempo che il tempo decide
Nei meandri della propria lingua
sulle soglie delle porte senza porte
germogliando come un sacco di patate
nell'oscurità di un ripostiglio.

Una sera nella strada

Succede di aver guardato
da una strada stretta
verso un cielo annacquato dalla luce dei lampioni
e da un angolo più chiaro
aver colto un passaggio
una scia senza motivo,
succede di aver percepito l'odore di umido
di una piccola fontana
e sentito la voce di qualcuno
da una stanza al piano basso.
Succede che sapere queste cose è un'abitudine
il crocevia di un'attitudine, la laguna della sera
sapere la "realtà" desiderata tanto oscura
quanto un corpo, scarnito fino in fondo.

Una solita mattina (a Chrl. Smć)

Per il modo di stare in piedi
davanti alla macchina del gas
sembra che lui aspetti
l'uscita del caffè dalla macchinetta.
In verità non è questo il pensiero
di mezza mattina, aspetta
lo squillo del telefono
per sapere se lei sarebbe venuta
per andare insieme
in una strada come le altre
e ascoltarti dire "Non mi piace"
per poi tornare insieme a casa e
sentirti esclamare "Ecco la pace"
oppure "Puliscimi dalla fuliggine
del mondo di fuori".

Farti accomodare
sulla poltrona a sentire le voci
di luoghi dove non c'è più nessuno.

Dobbiamo portare molta pazienza lei dice.

Visione

Mi pare di aver pensato di navigare
solo
su un tronco galleggiante, ovale
come una costola
magra e bianca come un pensiero,
non avevo un nome giusto da dare al tronco/costola
era un pezzo unico, adatto in quel momento

del tronco/costola
so solo che prima era un albero alto, solitario
ora piegato e trasformato dal mio peso
scorre veloce in una corrente di libeccio

era di certo degno di nota vagare in quel mare
con un tronco/costola come barca
non c'era vela e la bussola
era un ramo con un frutto appeso -
l'aria non era vuota di uccelli marini
e il mare di pesci grandi
mare e cielo erano fusi
con gli occhi e le mani in un grande calore,
i miei capelli, il mio vestito slegati dal vento.

Per la sorpresa ho cantato una canzone
all'orecchio della notte, la canzone dice così:

"la strada è tra le onde
è una costola la barca
senza bussola, ma

l'albero porta il frutto
di vento e di corrente".

Da allora canto: Yallah nabi (andiamo insieme)
è diritta la rotta della barca/costola/tronco
senza vele, senza bussole, senza remi
è un durevole osso bianco.

Via dei Capocci (a Roma)

In via dei Capocci una bruna dallo sguardo timido
mi fissa mentre avanzo disperso
sorridente fa un passo verso di me la fisso
imbarazzata si arresta come una tortora
ha un aspetto post bellico da giovane prostituta
in un film di Pasolini, declino
non dice tesoro andiamo, sta lì in cappottino
fazzoletto in testa e borsetta stretta in grembo.

Vuoto per pieno

Melotti si propone di essere la consolazione della sua
vecchiaia

Quell'altro dice che ognuno è il padre di sé stesso

Troppi pensieri per una testa sola

Scenderà la noia prima o poi

e quando il baratto sarà tra un istante

e un passato che non è più niente

non ne vorrò ancora, non il cipiglio sicuro

solo il meglio di quello che è qui,

il bello dei versanti di confine

il margine, la marea prima e dopo, le zone d'interesse

di certo le vittorie e poco le sconfitte

poi la fine del vituperio, la fine del putiferio

solo il meglio dei mondi che si abbracciano

tra feste e danze

di ragazzi e di ragazze

il provarci ancora e il curare gli usi della luce.

Zootropio

Come accade da sempre
i maschi alfa ci distraggono con gesti assai drammatici
sempre lì, a cercare un posto dove stare -
accanto a una donna sarebbe la cosa migliore
senza rinfacciare la solita costola sottratta –

a guardare bene, il giro della boa
rimane pur sempre una commedia d'oro
la teatrale inappartenenza a questo mondo
laddove nella migliore delle astrazioni
un seme freddo genera gelide tragedie.

FINALI

Finale 1: Letteratura

Martin Amis sorprende
perché non immaginavo
che scrivendo il suo romanzo
“La zona di interesse”
avrebbe pensato anche a me,
è stato come ricevere una lettera
che dice solo cose vere
(non intimidazioni, bollette e avvisi).
Quel libro è altruista
ha parole non sottratte,
ho pensato che Martin
nel dare forma al suo pensiero
volesse essere generoso
anche verso sé stesso.

Jonathan Littel è coraggioso
a rendere visibile la storia
e il male più feroce
quando racconta “Le benevole”,
guardatevi mentre leggete
il suo regalo
potrete vedere voi stessi elaborare
un pensiero reale che viene dalla carta
e non state a dirmi: ma è scontato,
perché non tutte le pagine mai scritte
possono farvi esclamare:
ecco cosa può essere il male.

Vladislav Vančura vi farà sentire sperduti
allo stesso modo di Markéta Lazarová,
le sue pagine dicono che siamo illusi
a pensare alle verità differite,
sono la rivelazione invero
su quanto ci riversiamo
a vicenda sulla schiena,
con tanta gloriosa dedizione
fino alla perdizione

come si guarda se stessi
è la funzione matematica
di come guardiamo gli altri,
convinti di aver ragione
mai pensiamo
“mi sento in minoranza”
solo allora forse, stupiti
cerchiamo le persone vere
e diciamo loro: “lo vedi anche tu”?

una storia è una goccia
nel mare, raccontare
è un modo per dire:
voglio essere onesto
con i pensieri-motivi-nascosti-nel-cranio,
e dire: ecco io chi sono;
invece il talkabout
di ogni narratore inaffidabile
è la menzogna,
ma niente di grave, fratres,
è solo una venale menzogna.
(che esenti da peccato non lo siamo).

Finale 2: Il dubbio

la vivida energia
stremata dal tentativo di separare
il potere della solitudine dal potere dell'amore
(nulla a che vedere con il bene o la dipendenza)
si ferma, sconvolta da emozione violenta, indecifrabile
e si chiede se
questa sensazione di abbandono e smarrimento
non racchiuda in sé il mistero di una vita.

Glossa: Quale scrivente, però, non vorrei far torto a tante altre, molteplici e interessanti inquietudini, tantomeno, mi si conceda, renderle anguste per dannato specialismo e sopra d'ogni cosa, dio ce ne scampi, farne solamente un lontano, baluginevole ricordo. Grazie a chi ha letto.

Sommario

Alla Nazione	7
Amore bradipo	8
Apocalisse veneziana	9
Arte	10
Blues del soffitto sulla testa del vecchio uomo	11
Bottino di guerra	12
Caso avventuroso	13
Cenni su un destino	14
Cinque case in una via	15
Colpo rosso	16
Come se fossi venuto da lontano	17
Conter fleurette n. 1	18
Conter fleurette n. 2	20
Conter fleurette n. 3	23
Corvi	26
Della dispersione di un mercoledì	27
Dire, fare, baciare	28
Direttamente in maggio	29
<i>dopo un altro giorno passato</i>	31
<i>È buffo come una parola</i>	33
[Ecdotica o della difficoltà in poesia]	34
Fermo posta	35
Fiamma e vento	36
Gianicolo	37
Gli eventi impliciti	40
Graduazioni	41
Grande Compassione	42

I frutti incerti della carne	43
Il disvalore dello scambio	44
(un) giorno del giudizio	45
Il lavaggio del carattere	46
Il momento propizio	47
<i>Il razionale è l'edera del capitello</i>	48
Il risveglio (a M. Z.)	49
Il senso delle cose	50
Il senso per lo Stato	52
Il valore degli oggetti (a Baudrillard)	53
Inatteso	54
Intenzioni divaricate	55
L'acqua è una mutevole notte	56
La luce	57
L'amico – a Santiago Elordi	58
La pazienza	59
La ricerca di Afanasiev	60
La saggezza	62
L'ascolto	63
La separazione	64
La sistemazione	65
L'atmosfera specifica (a V. V. Majakovskij)	66
L'attualizzazione del sistema	67
Le bocche amare e i redivivi (aujourd'hui, mardi 7 de Mars)	68
Le foto di Leopoldo Marechal (poeta)	69
Lo specchio del mio bagno (psichedelizia)	70
<i>Mi interesserebbe sapere</i>	71
Mi si confà la città	72

Monologo (in agitazione)	73
Molto poco, quasi nulla	75
Nemico dell'utopia	76
Nonchalance	77
Oggi	78
Penombra	79
Pensieri diagonali alle intersezioni del tempo	80
Piste	81
(qualcuno è comunque solo)	82
Rauschenberg for 13	83
Ricordi (Your lost past)	84
Ritagli da Joseph Conrad	85
Rivoluzione copernicana (a Emilio Trost)	87
Rovesciare	88
Saper fare quello che serve (a Gary Snyder)	89
Se non	90
“Se qui seduto resisti ad aspettare lei, lei passerà” (a S-L)	91
Sguardo al diritto	92
Sguardo al rovescio	93
Shakespeariana	94
Si proceda senza prudenza	95
Sostanze disponibili	96
Spesso ricordare	97
Storie socievoli di cinema	98
Stravaganza di un uomo delle Canarie e l'amore della donna (a PiBi)	99
Tagliante marzo (a PTT)	100
Una sera nella strada	101

Una solita mattina (a Chrl. Smć)	102
Visione	103
Via dei Capocci (a Roma)	105
Vuoto per pieno	106
Zootropio	107

FINALI

Finale 1: Letteratura	111
Finale 2: Il dubbio	113

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
info@editricezona.it



foto Ruggero Passeri

STEFANO MURA

È nato a Roma. Laureato in lettere con Armando Petrucci, ha lavorato all'Accademia Nazionale dei Lincei, alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, all'Istituto per la Enciclopedia Italiana e poi per Italcable e Telecom Italia. Ha vissuto molto all'estero. Ha già pubblicato due raccolte di poesia: *Ponteggi* (Edizioni Progetto Cultura, 2015) e *Il criterio dell'ortica* (Manni, 2016). Altre sue poesie sono presenti in antologie edite da Empiria e EPC.

Una volta ancora ci dicono
che il tempo è un osso da spolpare.
Ho sognato di essere Mr. M.L. King
parlavo dal balcone
e al mio fianco c'era Coretta
che guardava lontano
con un volto bellissimo.

...
Ma tu stancamente credi
che la vita distorce gli atti belli.

Euro 15

ISBN 9788864387352



9788864387352